

Piccole storie per grandi quadri

Arte e narrazione a scuola

Anna Aiolfi Gabriella Bosmin



Indice

Presentazione Giuliana Manfredi	5
Introduzione. Educare all'arte Anna Aiolfi	7
Premessa ai racconti Gabriella Bosmin	11
A PARTIRE DA UN QUADRO. NARRAZIONI E PROPOSTE	13
Il giardino incantato	14
Di chi è il castello?	18
Il paese di ghiaccio	22
Il litigio	27
Un laghetto d'oro e d'argento	32
La grande bolla di sapone	37
Che bufera!	41
Il sole ammalato	45
La principessa nella torre	49
Il primo volo	54
Il tempo degli orologi	59
SCHEDE DI LETTURA CRITICA DELLE OPERE	63
Paul Klee, Giardino magico	63
Joseph Cornell, Scena per una fiaba	64
Yves Tanguy, Palazzo promontorio	64
René Magritte, L'impero della luce	65
Piet Mondrian, Il mare	65
Joan Mirò, Interno Olandese II	66
Marc Chagall, La pioggia	67
Clyfford Still, Jamais	67
Giorgio De Chirico, La torre rossa	68
Giacomo Balla, Linee andamentali + successioni dinamiche	68
Salvador Dalí, La persistenza della memoria o Gli orologi molli	69
Riferimenti bibliografici	71

Presentazione

Giuliana Manfredi

*Abbiamo il dovere morale di conoscere
l'arte del nostro tempo.*

*Ogni ora del giorno porta dentro di sé
un miracolo in termini di luce.*

Peggy Guggenheim

La proposta di questo libro nasce dalla felice commistione di immagini – pittura – e narrazione, nella constatazione del fascino naturale che la visione e l’ascolto di una voce che narra generano nei bambini. Abbinare al racconto la suggestione di immagini – opere d’arte, colori e forme – può generare un cortocircuito creativo per cui sono i bambini stessi a creare, per parole e immagini.

Ne possono nascere narrazioni e creazioni visive molto belle e interessanti, insospettate.

Così è stato sperimentato in una scuola dell’infanzia da Anna Aiolfi, a partire dai racconti che Gabriella Bosmin ha creato dopo aver ammirato i dipinti esposti al Museo Guggenheim di Venezia, proposti poi alle classi.

Questo libro vuole dunque documentare il percorso della esperienza realizzata per riproporlo ad altre scuole, altri insegnanti, in modalità simili, o nuove, tutte da inventare, con altre opere conservate o esposte in musei.

Questo primo approccio potrebbe “aprire”, per i bambini ma anche per gli insegnanti, ad altri percorsi, sia di scrittura che di ricerca visiva e lettura di immagini, di opere d’arte, di conoscenza degli artisti e delle tecniche da loro usate, sperimentando ed esprimendosi in questi campi non molto praticati, oggi, nella scuola.

Non vi sono strade precluse, né sequenze precise che l’insegnante è tenuto a seguire. Occorre che chi propone l’attività abbia amore per l’arte, si sia documentato sull’artista e sulle opere, e sappia ascoltare

e indirizzare le osservazioni e le emozioni dei bambini, offrendo loro gli strumenti per esprimerle compiutamente.

Dalle suggestioni del racconto e della visione i bambini più grandi potranno estendere le loro riflessioni e confronti ponendosi anche domande “filosofiche”, come nel dialogo sul tempo, dopo la visione della *Persistenza della memoria (Orologi molli)* di Dalí, quando un bambino asserisce: «Per me il tempo è una cosa che va avanti da sola, perché la mia mamma un giorno ha rotto l'orologio e l'ha portato a riparare, ma non si è fermato il tempo vero».

Sorretti dall'idea che educare con l'arte è possibile, e anche molto proficuo – come sosteneva Herbert Read in un libro di molti anni fa – siamo convinti che un approccio di questo tipo all'arte, attraverso esperienze multisensoriali non occasionali, ma “pensate” – oltre-pas-sando il consueto repertorio di contenuti disciplinari – aiuti a conseguire competenza di linguaggi diversi e potenti, arricchisca senza dubbio la formazione dei bambini anche in età molto precoce, e li coinvolga nell'apprezzamento della bellezza.

Come ci ricordano le *Indicazioni Nazionali per il curriculum*: «i bambini esprimono pensieri ed emozioni con immaginazione e creatività: l'arte orienta questa propensione, educando al piacere del bello e al sentire estetico. L'esplorazione dei materiali a disposizione consente di vivere le prime esperienze artistiche, che sono in grado di stimolare la creatività e contagiare altri apprendimenti.»

Questa ci sembra, perciò, una magnifica occasione.

Introduzione. Educare all'arte

Anna Aiolfi

Il mio incontro con l'arte avviene nel 2004. Alla ricerca di stimoli nuovi partecipo alla proposta di formazione, rivolta a tutte le scuole di ogni ordine e grado, della Fondazione "Peggy Guggenheim" proposta che subito sento praticabile. Mi colpisce particolarmente la possibilità di portare i bambini al museo e di farli sentire importanti nel vedere dal vivo i quadri esposti nelle stanze della casa di Peggy, oggi museo, nel paesaggio unico di Venezia. Nell'incontro percepisco anche la sicurezza dell'esperto del museo, capace di rivolgersi al bambino anche piccolo con la stessa attenzione riservata ai più grandi, stimolando la capacità di "vedere" nel rispetto dell'età.

Dall'idea iniziale e dalla collaborazione continua con il museo a poco a poco è nato un progetto, e poi un percorso formativo plurienale che ha coinvolto non solo me e i miei alunni ma l'intera scuola e con il tempo l'Istituto Comprensivo. Sono anche testimone di come questa storia si è replicata in modo simile in altre realtà territoriali.

Per meglio capire le intenzioni che sorreggono il lavoro presentato e proposto in questo libro è importante dire che l'arte è entrata a far parte della didattica delle scuole dell'Istituto Comprensivo "Daniela Furlan" di Spinea in provincia di Venezia, non come atelier sporadico e fine a se stesso, ma come contesto educativo che accompagna, rinforza, completa, rilancia i temi dei progetti disciplinari come quelli del corpo, delle scienze, della matematica e del linguaggio e altre discipline coinvolte presenti nel piano formativo annuale.

Arte a scuola quindi, non solo per avvicinare i bambini a un patrimonio del territorio di valore nazionale e internazionale per stimolare le abilità creative presenti in ognuno, ma soprattutto arte per lo sviluppo delle intelligenze, del senso estetico e della capacità critica necessaria per la formazione del futuro cittadino.

Un “atteso imprevisto”

Da quella prima esperienza a tutt’oggi nella didattica quotidiana l’opera d’arte arriva al momento opportuno come un “atteso imprevisto” aggiungendo significato all’esperienza in corso.

Ma quali strategie rendono possibile l’incontro dell’arte con i bambini? Come incuriosire e come usare l’espressione artistica nella pratica didattica?

Si può iniziare chiedendo ai bambini di dare un titolo al quadro e di spiegare quale sia, secondo loro, il significato oppure più semplicemente di raccontare ciò che vi è dipinto. Alcune volte l’attenzione viene posta ai colori e alle sfumature, altre sulle forme e sugli incastri, ma anche sul segno particolare, per cui il simbolo inconsueto può divenire occasione di riflessione.

Altre volte si colgono, dell’opera, la provocazione, gli aspetti evidenti della rappresentazione, come il rigoroso gioco geometrico, i movimenti di linee sinuose o l’essenzialità di tagli, fessure, rilievi. Oppure si interpretano paesaggi e luoghi fantastici che rimandano ai luoghi reali: ricchi contesti, linguaggi nuovi, interpretazioni personali del mondo in cui noi viviamo.

Oltre agli aspetti grafici e al significato, l’opera d’arte può essere utilizzata per scoprirne la sua struttura complessiva e le sue parti. Così si esplorano le caratteristiche della superficie che a seconda dei casi si presenta liscia, sgocciolata, scabra, oppure si coglie la scelta e la caratteristica del materiale usato, le specificità della materia, la tecnica utilizzata, gli strumenti e i gesti come diluire, impastare, assemblare, grattare, incidere e altro del fare stesso dell’artista che hanno permesso di forgiare la materia a suo piacere.

Si può anche sollecitare l’attenzione sulla casualità o la ripetitività nella composizione e sul significato dei diversi oggetti o segni: l’arte anche per educare lo sguardo alla scoperta di noi stessi, del nostro corpo e dei suoi movimenti. Emozioni e sentimenti come la gioia, la

paura, il senso di leggerezza e pesantezza che i bambini imparano ad esprimere senza timore e con crescente competenza linguistica.

Tutte queste modalità di approccio all'arte arricchiscono e fanno crescere nei bambini competenze e sensibilità che vanno aldilà dell'abituale repertorio di contenuti disciplinari.

Il bambino "accompagnato e incoraggiato dalla mediazione adulta" si accorge che ogni quadro è una storia di esperienze personali, trame di racconti create da persone diverse da noi, da leggere, interpretare, rielaborare e raccontare con parole nuove. Persone che come noi hanno a che fare con le cose di tutti i giorni e ne danno una personale interpretazione.

In un ambiente educativo dove si è abituati fin da piccoli a lavorare insieme, dando parola ai propri pensieri, a commentare, l'opera d'arte diventa un momento in cui immaginazione, riflessione e sensibilità entrano a comporre le personalità e le conoscenze. Di giorno in giorno le opere diventano più familiari, vengono lette nei dettagli suggerendo ai bambini nuovi significati e nuovi linguaggi, andando oltre a ciò che si vede.

Arte e narrazione

Questo libro raccoglie un percorso formativo particolare, sperimentato più volte sia alla scuola dell'infanzia sia alla scuola primaria. Si tratta di un incontro tra arte e narrazione, avvenuto grazie al contributo della collega, amica, scrittrice Gabriella Bosmin. A lei ho chiesto di costruire brevi racconti per contestualizzare l'opera d'arte presentandola come illustrazione della trama. Una strategia diversa per approcciare l'arte, un dialogo speciale tra immagine e racconto che alcune volte ha dato avvio a ragionamenti su un tema specifico o sul significato delle parole usate che rimandavano a elementi del quadro, altre si è inserito come nuova lettura in un percorso in atto, altre ancora ha provocato e rilanciato riflessioni e approfondimenti inusuali come quelli sul tempo e sullo spazio.

voro operando saggiamente una trasposizione didattica sulla sua realtà scolastica.

Per facilitare la visione e la discussione, le opere originali degli artisti vengono proiettate dalle insegnanti in classe a grandezza naturale.

Premessa ai racconti

Gabriella Bosmin

«Vorrei avvicinare i bambini all'arte» mi disse un giorno Anna, insegnante alla scuola dell'infanzia, «mi scriveresti dei racconti?»

«Vieni, ti racconto una storia». Ecco, il bambino si incuriosisce, si predispone all'ascolto. Attraverso la narrazione gli si può parlare di tutto, lo si avvicina agli argomenti più svariati. Questo è il momento dell'arte pittorica.

Presentiamo al bambino opere di grandi pittori e non sempre di facile interpretazione? Lo trasciniamo senza motivazione a visitare una pinacoteca, un museo, una mostra di opere d'arte? Certo che no. Dobbiamo trovare una strategia, un "trucco" che lo incuriosisca, che gli faccia capire che cosa stia guardando, che lo avvicini alla pittura senza annoiarlo.

E allora? Allora raccontiamo.

Mi recai al Museo Guggenheim di Venezia che espone molte opere di grandi maestri dell'arte contemporanea, volevo trovare quelle che mi più mi stimolassero e intorno alle quali scrivere un racconto. Cercai di calarmi nei panni di un bambino, di pensare a quali elementi avrebbero attirato la sua curiosità e la sua fantasia.

Ed erano proprio lì, qualcosa dentro a ogni quadro. Un colore particolare, una forma riconoscibile o curiosa, un'ombra misteriosa, dei segni strani, personaggi familiari come un gatto o una capretta, un sogno, un castello, il mare, la luce, il buio, il vento... erano tutti lì.

Bastava legarli insieme, farli agire, metterli in situazioni fantastiche. Ma volevo tenere presente anche la tipologia dei personaggi del-

le fiabe classiche e quelli dei film d'animazione, familiari ai bambini, che suscitano emozioni come la paura, l'entusiasmo, la noia, l'empatia e l'immedesimazione.

Ma non solo: era altrettanto importante intuire il pensiero di ogni artista e opportuno conoscere il significato che aveva dato alla sua opera.

Così, piano, piano sono nate queste “piccole storie per grandi quadri”, queste storiette che bene si accompagnano a quelle più intime e complesse degli artisti.



Il giardino incantato

«Ti affido il giardino» disse il padrone della casa larga, «starò via per un po'. È bello, ordinato, perfetto. Ogni cosa è al suo posto, le rose nelle aiuole, gli alberi potati lungo il viale, i tulipani dritti attorno ai bordi. Attento, che i bambini non calpestino i fiori, e che giochino solo negli spazi adatti. I cani non possono entrare.»

«Tranquillo» disse il padrone della casa stretta, «rose, tulipani, bambini, cani. Ho capito tutto.»

Ma lui, aveva altro per la testa. Era un pittore, doveva dipingere grandi quadri per una grande mostra. I bambini giocarono ovunque e nessuno li sgridò.

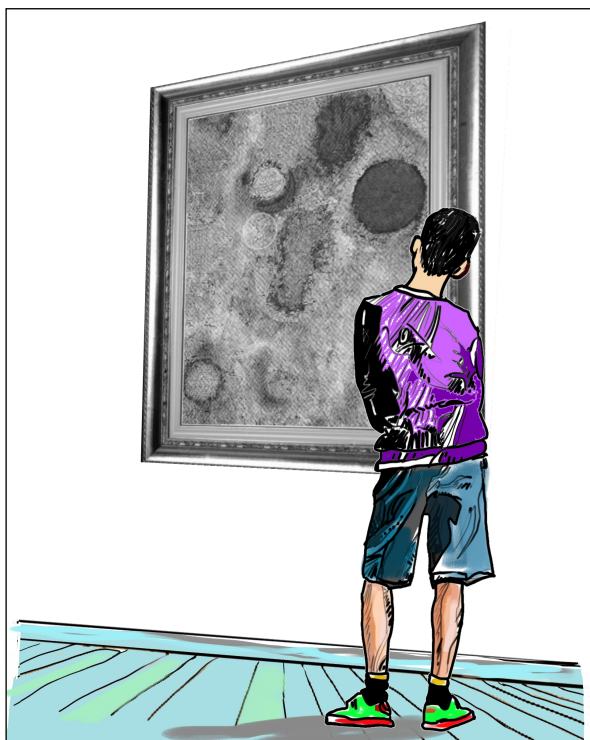
I cani entrarono e nessuno li cacciò. I fiori vecchi persero i petali e formarono un tappeto vivace, quelli nuovi sbocciarono allegri e si allargarono in macchie gialle, rosse e arancioni.

I rami si riempirono di foglie, le erbe si allungarono, i cespugli s'intrecciarono e nessuno li tagliò. I palloni sfuggiti ai bambini si nascosero fra le foglie. Un aquilone rimase impigliato fra i rami, a godersi il giardino dall'alto.

Il giardino era felice come non mai e sprigionava buoni profumi. Arrivarono elfi e folletti e giocarono con la palla che ride, con quella blu e quella ricamata.

Il pittore guardava quel giardino rigoglioso e si ispirava. La sua mostra fu un successo.

Paul Klee, *Giardino magico*



Come nasce il racconto

Già il titolo dato da Klee suggerisce un racconto. Nel “guazzabuglio” di colori spiccano forme definite. Questi elementi leggibili attireranno l'attenzione del bambino. E diventeranno i protagonisti della storia. Due case diverse fra loro e quindi abitate da due personaggi altrettanto diversi, i tondi diventeranno palloni, il triangolo ricamato fa pensare forse a un aquilone.

Lo sfondo, un tripudio di colori, suggerisce fiori e aiuole dappertutto in pieno rigoglio. Chi ama i giardini? I bambini che entreranno per giocare.

Un giardino è ordinato perché curato dall'uomo. Ma una volta lasciata a se stessa la natura nel suo percorso stagionale muta e trasforma.

Proposta di lavoro

Fase 1. Osserviamo alla LIM con i bambini, evidenziamo gli elementi presenti e nominati nella storia, come il pallone blu, il viso sorridente, la casa, la torre... Se vogliamo possiamo estrapolarli dall'immagine: appoggiamo sopra un foglio lucido e ricalchiamo i loro tratti con un pennarello nero.

Fase 2. Leggiamo la storia *Il giardino incantato*, collegandola agli elementi trovati.

Fase 3. Realizziamo un giardino personale. Per prima cosa decidiamo gli elementi che vogliamo siano inseriti nel giardino. Possono essere visi di personaggi, case, palloni, fiori, cancelli, animali ed altro che la fantasia suggerisce, poi con il pennarello nero li disegniamo su un foglio bianco.

Fase 4. Disponiamo sopra il disegno della carta crespa colorata imbevuta di acqua e colla vinilica creando a nostro piacere rilievi e forme per dare vita al nostro giardino. Osserviamo come si mescolano tra loro i diversi colori originando sfumature, sovrapposizioni e contrasti. E se alla carta aggiungo più acqua come cambia la situazione? Cosa succede se sovrappongo due pezzi di carta di diverso colore? Quali altre sfumature posso fare?



Sinossi

Dalla felice commistione di opere d'arte – moderna e contemporanea – e narrazione è nato questo libro, tra arte e infanzia, dal fascino naturale che la visione e l'ascolto di una voce che narra suscitano nei bambini: da lì si può generare un cortocircuito creativo per cui sono i bambini stessi – poi – a creare narrazioni e racconti visivi molto interessanti, insospettati e insospettabili. È ciò che è stato sperimentato alla scuola dell'infanzia da Anna Aiolfi, a partire dai racconti di Gabriella Bosmin ispirata dai dipinti del “Guggenheim” di Venezia, poi proposti alle classi. Il libro documenta il percorso della esperienza realizzata per riproporlo ad altre scuole, altri insegnanti, in modalità simili, o nuove, tutte da inventare, con altre opere conservate o esposte in musei. Questo approccio potrebbe “aprire”, per bambini e insegnanti, ad altri percorsi, sia di scrittura che di ricerca visiva e lettura di opere d'arte, di conoscenza degli artisti e delle tecniche da loro usate, sperimentando ed esprimendosi in questi campi non molto praticati, oggi, nella scuola. Non vi sono strade precluse, né sequenze precise che l'insegnante è tenuto a seguire. Occorre che chi propone l'attività abbia amore per l'arte, si documenti su artisti e opere, e sappia ascoltare e indirizzare le osservazioni e le emozioni dei bambini, offrendo loro strumenti per esprimerle compiutamente.

Le autrici

Anna Aiolfi, insegnante, formatrice, fa parte del MCE.

Gabriella Bosmin è scrittrice e narratrice.

Entrambe le autrici hanno al loro attivo pubblicazioni ed esperienze consolidate di proposte educative e didattiche per insegnanti e bambini, anche in aree multidisciplinari.